



Sasha Waltz and Guests: "Dido and Aeneas", c. Sasha Waltz (ph. Y. Kageyama)

## Sasha Waltz & Guests

### “Opera danzata”, alla tedesca

*Dido & Aeneas* – cor. Sasha Waltz, mus. Henry Purcell  
Roma, Teatro dell’Opera (Romaeuropa Festival)

Coreografa di punta della Germania odierna, e internazionalmente molto nota e attiva, Sasha Waltz (53 anni) si è misurata per la prima volta con la messinscena di un’opera realizzando nel 2005 la sua versione di *Dido and Aeneas* (“Didone ed Enea”) di Henry Purcell che è approdata nel settembre scorso al Teatro dell’Opera di Roma.

È quindi ormai da un decennio che il fortunato allestimento viaggia in giro per il mondo, contando in passato una tappa anche in Italia, al Teatro Comunale di Ferrara nel 2006. Indagando un territorio multidisciplinare che richiama a suo modo l’idea wagneriana di “teatro totale”, la tedesca Waltz, innamorata della musica barocca (è lei stessa a dichiararlo), narra qui l’incontro fatale in tempo di guerra tra Didone ed Enea. E per farlo costruisce uno spettacolo di musica, canto e danza da lei opportunamente definito “un’opera coreografica”, in quanto è la danza a balzare in primo piano e a fungere da motore centrale del racconto di questa sua lettura del capolavoro dell’inglese Purcell (1689).

Anche il coro è direttamente coinvolto nell’azione, e lo vediamo sempre in movimento all’interno di una rappresentazione dinamica e viva come un’onda appassionata e contagiosa. È teatralmente intelligente il modo in cui la Waltz usa la coreografia, mai solo decorativa o orna-

mentale, ma tradotta in tessuto integrante del pezzo e in un linguaggio autenticamente comunicativo e “narrante”, che trasmette sviluppi della trama e caratteristiche dei personaggi senza azzardare il minimo disegno pantomimico.

Scioccante, in senso positivo, è il gigantesco acquario che occupa la scena nel prologo, dove un’enorme vasca di vetro accoglie i danzatori che nuotano leggeri al suo interno. L’immagine di sapore onirico è un riflesso del lungo viaggio di Enea per mare e sembra voler sottolineare l’importanza dell’elemento acquatico in tutta la mitologia. Inoltre l’effetto della vasca trasparente ricca di corpi può farsi contemplare e godere dal pubblico come una tipica “meraviglia” barocca, ma efficacemente restituita a una dimensione percettiva contemporanea.

Un altro intervento registico esplicito è il raddoppiamento dei protagonisti: gli interpreti che cantano sono trascinati nel flusso costante del movimento dai loro doppi danzanti, che ne descrivono il temperamento in modo profondo. Un po’ come nelle *Tanzoper* della giovane Pina Bausch (che la Waltz sembra citare), i danzatori diventano una sorta di sguardo rivolto all’interiorità delle figure che stanno accompagnando, mostrandone una dimensione psicologica ancora più sfaccettata e complessa. Il movimento diventa il lato inconscio del ruolo vocale, e giunge ad affinarne e a completarne l’espressione. I danzatori della compagnia di Sasha Waltz s’intrecciano ai cantanti in una magnetica pulsazione collettiva. È come se la coreografa si riappropriasse a suo modo della forma antica del “masque” riempiendola di teatralità moderna e giocando ironicamente con la memoria del teatro barocco.

Il nuovo e l’antico si innestano simultaneamente pure nell’idioma dei costumi, rendendo

fantasiosa e amabile questa miscela di fiaba e mito, streghe e tempeste, incantesimi e violenze, amore e morte. Entusiastica è la reazione del pubblico. Lo spettacolo è stato presentato dal Teatro dell’Opera come un’anteprima del Romaeuropa Festival.

Leonetta Bentivoglio

# BALLET2000